Anno XLV — N. 285
Lunedì 4 Dicembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1.—
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

TRICESIMO

Per la difesa e la conservazione della porta monumentale del Bissone

Due importanti ordini del giorno

Da anni ed anni si sta deliberando intorno alla convenienza di proteggere la porta monumentale del Bissone a Tricesimo, una delle più notevoli opere del Rinascimento non solo in Friuli, ma anche in Italia. E' stato eseguito più di un progetto tra cui uno compilato dall'architetto Ongaro e dal comm. Calligaris: ma nulla di definitivo è stato concluso finora.

La spesa a suo tempo preventivata dal progetto Ongaro-Caligaris, che riportò la approvazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, sarebbe di lire 18.000, di cui 7000 a carico dello Stato, mentre il Comune di Tricesimo dovrebbe contribuire con lire 5500 e la fabbriceria con altrettante.

Non dubito che la amministrazione Comunale — preoccupandosi delle sorti del maggior monumento esistente a Tricesimo, invidiato da artisti di valore — non tarderà a prendere una deliberazione, essendo certo che la fabbriceria d'altro canto, cercherà in tutti i modi di assicurare il suo concorso.

Nell'intento di sollecitare l'attuazione di lavori che salvino la porta del Bissone dai vandalismi dei monelli, credo opportuno riprodurre due deliberazioni prese in merito dalla Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti di Udine.

Così l'opinione pubblica — opportunamente informata — potrà influire anche essa per una sollecita definizione di una pendenza che si trascina da oltre un ventennio, malgrado insistenze di cittadini e reclami di competenti, apparsi tratto tratto nella «Patria del Friuli» e sugli altri giornali cittadini. Chi scrive ricorda di aver pubblicato un articolo su «La Patria» ancora nel 1900!

ORDINE DEL GIORNO DEL 1914

Veduti i disegni presentati per i lavori di protezione della porta del Bissone nella Chiesa di Tricesimo veduta, la relazione del cav. Raffaello Sbuelz; sentite le proposte del comm. Max Ongaro Soprintendente dei Monumenti;

ritenuto che non può permettersi più a lungo che la detta porta monumentale resti esposta ai guasti che derivano dalla possibilità di avvicinarvisi in qualsiasi momento da persone, specialmente ragazzi che si trastullano sul Sagrato;

ritenuto che non è nemmeno possibile senza un evidente deturpamento o seppellimento dell'opera, lasciarla sotto la attuale loggetta, chiudendo i vani di questa con griglie di legno o di ferro;

ritenuto che nessuna migliore sistemazione dell'opera è attuabile praticamente, con vantaggio della sua conservazione ed esposizione, all'infuori di quella proposta, la quale soddisfa al desiderio di ricondurre la sommità dell'arco a quella completa figurazione che aveva in origine, di mettere in evidenza tutta la grazia dei suoi contorni, e di raccogliere intorno le memorie che valgono a completare l'aspetto artistico dell'insieme.

considerato che l'eccezione avanzata dal signor commissario Leonardo Liso di un eventuale pericolo per la conservazione del manufatto derivante dalla esposizione all'aperto e dall'esistenza di parti della porta in stucco, non è tanto grave da sconsigliare l'esecuzione del progetto proposto, sia perchè l'esposizione della porta è a pieno meriggio, in recesso ben riparato dal vento, sia perchè vi sarà sovrapposto un tetto sporgente di sufficiente riparo, sia infine perchè la sovraintendenza dei monumenti nella esecuzione delle opere progettate curerà minutamente tutte le riparazioni più dettagliate;

considerato che nemmeno si può lamentare che il recinto da costruirsi in ferro venga ad assumere quasi l'aspetto di un sagrato cimiteriale, perchè quando anche ciò fosse non si farebbe altro che conservare il colore tradizionale, esistendo appunto nel sotosuolo una raccolta di ossa umane ivi depositate nel riformare il luogo circostante la Chiesa;

tenuto conto e raccomandato che la ringhiera in ferro battuto sia costruita nella forma di disegno più semplice indicata dal signor Sopraintendente alla Commissione; che nel pilastrino di angolo, pure ridotto a linee più semplici venga posto su diverse facciate lo stemma delle famiglie Pilosio e del Comune con una scritta che ricordi la demolizione dell'attuale atrio, costruito appunto dalla famiglia suddetta;

La Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, per le dette considerazioni e con le premesse esposte, a maggioranza di voti esprime parere favorevole per la demolizione dell'attuale atrio e per la costruzione della ringhiera come è sopra accennato e di un tetto sporgente soprastante alla Porta del Bissone a conveniente altezza.

ORDINE DEL GIORNO 26 aprile 1922

considerato essere necessario e ormai urgente di reintegrare e di proteggere la celebre porta del Duomo di Tricesimo, capolavoro di Bernardino da Bissone;

Considerato che la deliberazione 3 Aprile 1921 del Consiglio Comunale di Tricesimo e la proposta 21 luglio 1921 del sig. Pizzano, avrebbero per effetto di rimettere in discussione una questione tecnica e artistica, già risolta e convenientemente risolta;

La Commissione provinciale per la conservazione dei Monumenti di Udine; delibera di confermare integralmente la propria deliberazione del 4 maggio 1914 e relativo progetto Calligaris-Ongaro, già pronto per la esecuzione con largo contributo dello stato, il quale progetto ottenne a suo tempo la approvazione di tutti gli Enti consultivi (Commissione Provinciale, Sopraintendenza Regionale, Consiglio Superiore delle Belle Arti), e per la cui esecuzione nel 1920 erano stati presi accordi tra la Sopraintendenza, l'on. Municipio e l'on. Fabbriceria;

ed esprime il voto che, mercè la buona volontà, sia dello stato, sia del municipio e della Fabbriceria, il progetto approvato possa essere senz'altro indugio eseguito.

***

Noi completiamo il voto e diciamo che, se mai fosse quesitone di danaro, Tricesimo, dove pur vivono tante famiglie doviziose, dovrebbe trovare anche largo contributo privato per la spesa occorrente.

S. VITO AL TAGL.

Capostazione a riposo

Da circa 10 anni nella nostra Stazione Feroviaria prestò lodevole servizio quale Capo Stazione Principale, il sig. Navara Augusto, dove per la sua vasta competenza amministrativa, per la sua attività e squisita gentilezza, seppe cattivarsi larga simpatia del pubblico e del personale da lui dipendente.

Anche a Moggio, dove fu pure capostazione, lo ricordano con distinzione e benevolenza. Ora a sua domanda se ne va in pensione! e ne ha ben diritto, dopo 35 anni di lodevole servizio!

La sua modestia e affabilità; il suo carattere gioviale lo resero vero amico degli amici, i quali, nel mentre si compiacciono con lui per l'ottenuto meritato riposo, si mostrerebbero dolenti se egli scegliesse altro luogo per godere quella pace che a lui ed alla sua famiglia non può mancare. Abbia l'egregio sig. Navarra gli auguri nostri personali e della cittadinanza intera.

Notizie in fascio

Sulle case popolari, pare che la Commissione abbia abbandonata l'idea dell'acquisto del fondo Pascatti e stia trattando l'acquisto di fondo meno dispendioso e di altro di proprietà comunale, in modo che così verrà facilitato il suo compito.

Si sta rimettendo in buone condizioni la vasta sala già per uso della Filarmonica e Magazzino Annonario; così la Filarmonica riprenderà con maggiore fervore le lezioni sotto la direzione e insegnamento del prof. Zinetti.

— Un po' più di pulizia alla strada, non starebbe male, specie in vie secondarie dove gli spazzini comunali non mettono mai piede.

TARCENTO

Sottoscr. pro Monumento Caduti

Nella sottoscrizione promessa dalle sezioni di Tarcento dell'Assoc. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra e dall'Assoc. Combattenti, vennero raccolte dai signor: fratelli Busolini, Corentis Guido, Toneatti Ant., Moretti Ant., Azzolini Ascanio. Egidio Morelli, fratelli Di Leonardo, Berardis Guglielmo, De Monte Ottavio, Pietro Toffoletti, Lanzi Ferruccio, Tomada Giovanni, Tomada Giacomo, Cum Giovanni, Volpe Pietro, Pattini Icilio, Coianiz Costantino, Mario Fadini, Rumiz Ant., Barbetti Gildo, Secco Luigi: lire 806.90 — hanno versato: lire 1000, Banca Cooperativa Popolare e Mosca cav. Giulio — lire 500: Cooper. Unione, Ceschia Ferdinando, famiglia Mosca, Tonchia geom. Pietro, Azzolini Ascanio, Mugani dott. Giacomo, Micco Rina ved. Moretti, Ditta L. Moretti di Udine, di Montegnacco Maria ved. Serafini — lire 585.10, Società Filarmonica Tarcentina — lire 400: Coop. Agricola di Consumo e fratelli Patriarca fu Pietro — lire 250: Vincenzi Pietro — lire 200: Società fra Ind. Commercianti ed Esercenti, Sezione Socialista, Camera del lavoro, Lega Tessile, Burini dott. Ernesto, Tomada Giovanni, Vanzetto ing. Rodolfo — lire 150, famiglia Di Lenardo — lire 100: Comune di Tarcento, Banca del Friuli, Banca Cattolica, Società Operaia di M. S., De Negri colonn. cav. Giulio, Morgante Giacomo, fam. Morgante Cesare, Fachini Pietro, Cum Pietro, Patriarca Alfredo, Morgante geom. Aldo, Ciardi Ilarione, famiglia Sala, Boldi G. B. fu Gius., Salvadori Addo, Rizzi Isabella, Goi Pietro, Marcuzzi Franc — lire 50: Cassa Rurale Venturini Ant., Giordano Augusto, Marin Attilio. Corentis Guido, Patriarca Arnaldo, Morandini Raffaele, Job Giovanni fu Osvaldo, fratelli Nardini, famiglia Cremaschi, Cossio Virgilio, Cossio Giovanni — lire 40: Magazzino Economico — lire 25, Toffoletti Valentino, Moretti Ant., Larese Riccardo, Job Lino, Ripari cav. Ugo, Tullo Giuseppe, Giovanni Bortoluzzi, Sneider Silvio. Toffolo Roberto — lire 20: Biasizzo e Tomada, Venturini Antonio, Simeoni Ottavio, Anzil Dom., Volpe Giac., — lire 15: Monsutti Giorgio e Volpe Pietro — lire 10: Di Giusto Ant., Corentis Adolfo, Gobetti Elia, Mulatti Duilio, Cremesini Franc., Simeone Alfredo, Rovere Giov. Maria, Di Giusto Tito, Toso Umb., Lino Ceschia — lire 5: Zanello Italo, Piccoli Luigi, Mertens Riccardo, Toffoletti Giuseppe, Mazzulini Umberto, Volpe Lorenzo. Lestuzzi don Ant., Volpe Angelo, Turrin Gio., Anzil Ant. — lire 30: Bertoni Zelmiro — lire 2: Lino Rovere, Toniutti Giacomo, Lanfranco Guerini, — Ermacora Ubaldo, Toffoletti Ubaldo, Biasizzo Luigi, Volpe Giacomo — Versate da diversi in luttuose circostanze lire 996.85 — Totale lire 14.447.85.

PORDENONE

Un audace colpo dei ladri

Durante l'assenza degli impiegati, da mezzogiorno alle 14, i ladri entravano mediante chiave falsa nel locale ufficio pensioni.

Vi rubavano una macchina da scrivere e diversi altri oggetti, cagionando un danno che supererà le tremila lire.

VILLASANTINA

Omaggio al nostro Capostazione

Sotto l'impulso di una sincera amicizia congiunta alla più viva stima l'altro ieri, alle 21, da un gruppo di amici venne offerta una cena d'addio al nostro egregio Capostazione sig. Orlando Edgardo. Con parole di affetto e di commozione, fu dagli amici intervenuti, offerta una splendida pergamena. Essa conferma i sentimenti generali verso il partente con le parole: « A Edgardo Orlando, per lo spirito eletto per la fermezza di carattere quale segno della più alta stima e come ricordo perenne del nostro immutabile affetto.

Fu pure offerto all'egregio funzionario ed alla sua gentile signora uno splendido mazzo di fiori; assai gradito come l'espressione sincera del dolore fraterno provato per l'inattesa separazione; e come un voto per lo avvenire.

Ora e sempre il sig. Orlando sia accompagnato dall'augurio che abbia ognora ad ispirare, dovunque sia comandato quei nobili sentimenti che qui seppe cattivarsi e che la sua opera sagace, ispirata soltanto al dovere, possa venire degnamente interpretata e rimeritata.

In risposta agli articoli del «Lavoratore»

Non abbiamo risposto prima, in attesa dell'esito dell'inchiesta tanto desiderata e poichè questa ha emesso il suo giudizio, dichiariamo quanto appresso:

1) Che gli articoli pubblicati sul giornale «Il Lavoratore» che intaccano la nostra onorabilità di cittadini e di pubblici amministratori, puzzano di mendacio e di soverchia e palese malignità.

2) Che le autorità tutorie, perchè neppure l'ombra del dubbio restasse circa l'onestà degli amministratori, dando ascolto a voci vaghe e ad articoli non firmati, inviarono qui un commissario per constatare che «nulla manca» e che tutto procede bene: naturalmente, tutto ciò a spese del Comune, che in questo affare non c'entrava affatto, ma che oggi, bon grè o mal grè, è tenuto a pagare lo scotto per la cattiveria di anonimi corrispondenti, che ben conosciamo e molto detestiamo.

3) Che l'elaborato di tale inchiesta si riassume in questo: il materiale del Lazzaretto c'è, ma si invita il sindaco, a norma dell'art. 175 del regolamento 12 febbraio 1911 a voler consegnarlo al segretario. E abbiamo finito, quando dovevamo cominciare, con grande amarezza, immaginiamo, del corrispondente de «Il Lavoratore» il quale — simile alle Talpe — ama il buio della notte, anzichè la luce del giorno!

La Giunta Municipale: V. Del Fabbro, G. Cimenti, D. Vidotti.

CAVASSO NUOVO

Echi della festa del Lavoro

Nel discorso dell'ing. Fasanotto della Cooperativa di Lavoro di Maniago (pubblicato il 29 passato mese), figuravano lodi, meritate del resto, agli assistenti sig. Bernardon, Bortoluzzi ed altri, che mi hanno pregato di interessarmi perchè di quella parte del discorso, per mancanza di spazio non pubblicata, sia fatto almeno cenno e quei bravi operai intelligenti ed attivi abbiano la soddisfazione di vedere riconosciuto il loro merito. Mi fo quindi un dovere accontentarli, per un sentimento di giustizia.

MUZZANA

Precipita da una finestra

Il vecchio Luigi Zanarella di anni 62 si ritirò l'altra sera a casa dopo aver bevuto un bicchiere di più. — Mentre si accingeva a chiudere una finestra del primo piano, si sporse troppo e precipitò sulla via fratturandosi il cranio. A nulla servirono le cure perchè poco dopo moriva.

Per l'Albero tradizionale

La vigilia di Natale sarà inaugurato l'albero per i bimbi poveri e gli orfani di guerra.

La iniziativa è partita dalle signore Gianna Cassone e Cecilia Scoffone-Sbroiavacca. Il rag. Carlinio di Trieste ha offerto due casse di giocattoli.

OSOPPO

Una diffida della Giunta al Governo

Il Ministro delle Terre Liberate più volte promise di pagare, almeno in parte, e subito, le spese subite per i restauri delle scuole; ma, non ostante tutte queste promesse, il Comune nulla per ora ha percepito. La Giunta ha perciò deliberato di inviare la seguente lettera:

« Spett. Commissariato Governativo M. T. L., Treviso. — In una delle sue ultime sedute, questa Giunta Municipale, osservato che nessun indispensabile congruo anticipo sui danni delle scuole comunali venne fatto dal M. T. L., quantunque da essa insistentemente richiesto, e promesso ogni volta dallo stesso Ministero, ha deliberato di sospendere la manutenzione del locale scolastico e di disinteressarsi per il pagamento delle Ditte creditrici, che hanno compiuto i restauri nelle scuole e che ora hanno intentato causa contro il Comune, fino a quando il Ministero competente non decreterà l'invio di un sospirato antecipo di denaro ».

Una festa del sindacalismo nazionale a Pordenone

Non odio; amore, collaborazione, fratellanza. Ecco il significato della festa celebrata ieri a Pordenone nel Teatro Licinio. La bandiera della Patria sorrideva giocosa da molte case — quella bandiera santa che stoltamente a istigazione di pochi malvagi, un dì non lontano si vituperava. Squadre di fascisti passavano rapide coi loro gagliardetti per raccogliersi in Corso Garibaldi, presso la sede del Fascio. Da ogni rione della città confluiva il popolo nei laghi e nelle piazze e nelle vie che il corteo avrebbe dovuto percorrere.

Il corteo

Imponente. Vi figuravano oltre una cinquantina di gagliardetti, seguiti dalle rispettive squadre. Notammo le seguenti: Mussolini, Salvato, Pisciutta, Lupinelli, avanguardia, sezione ferrovieri, sezione femminile, sezione camerieri, e, numerosissima, la Sezione di Pordenone dei Sindacati nazionali, tutte di Pordenone; di Udine, poi, le sezioni Cantore, Disperata, Pischiutta, Ferrovieri, e la squadra avanguardista; dei centri vicini, le squadre e sezioni di Casarsa, S. Vito al Tagliamento, Chions, Aviano, S. Quirino, Sedrano, Sacile, Tiezzo, Azzano Decimo, Fiume, Roveredo, Maniago e la sezione ferrovieri di Casarsa, di cui non potemmo avere il nome. Poi vi erano rappresentanze delle sezioni combattenti e Mutilati di Pordenone; il direttorio provinciale venuto da Udine; le Medaglie d'oro fratelli De Carli....

Segnava il passo la banda dell'Istituto musicale pordenonese, diretta dal maestro Buia, che suonova inni patriottici.

Migliaia di persone assistevano a capo scoperta, al passaggio della interminabile colonna. Si possono calcolare così a occhio intorno o millecinquecento i fascisti incolonnati nel corteo; a otto, dieci mila gli spettatori.

In teatro

Il servizio d'onore, nell'atrio del «Licinio» era adempiuto dalla squadra Lupinelli di Pordenone. Vi siamo entrati un po' prima che vi giungesse il corteo. Vedemmo sul palcoscenico, ancora deserto, un vecchio venerando, fregiato il petto di medaglie militari: ci dissero ch'era il garibaldino Poletto, pordenonese, nonagenario: uno dei pochissimi fortunati della sua generazione, poichè vide l'Italia risorgere e da «espressione geografica» ch'era nei primi anni di lui, farsi tutta unita, grande, potente, rispettata.

Il teatro si viene popolando. Signore e popolane, vecchi e giovinetti, professionisti ed operai, si frammischiano. Vi sono tutte le autorità del luogo e rappresentanti di vari istituti, fra questi, il rettore e due professori del Seminario. Vi sono anche parecchi ufficiali del presidio.

Vi è già folla quando si odono le prime note musicali da lontano. Poscia, irrompono le squadre fasciste: si erano lasciate libere, per esse, il loggione e la prima galleria: Eccoli d'un subito, stipare ogni angolo. E sono stipati tutti i palchi. Si calcolano a circa quattro mila, gli entrati: più che il Teatro ne potesse contenere — tanto si addossano stretti gli uni agli altri. Gagliardetti e bandiere sono disposti sul palcoscenico, ad arco: nel mezzo, il vessillo da inaugurare, fiancheggiato dal labaro del sindacato e da quello della sezione dei camerieri. Dietro la selva delle insegne, la banda musicale. Il colpo d'occhio è straordinario: la gradinata del lubbione, sopra tutto: sembra una grande macchia nera che termina contro il soffitto.

Uno squillo... «steccato» intima il silenzio e tutta quella moltitudine obbedisce immantinente. Entra l'oratore, signor Edmondo Rossoni, accolto da generali prolungati battimani. La banda intuona l'inno del Piave, poi l'inno di Mameli e quello di «Giovinezza». Fascisti e popolo associano agli strumenti il canto e al termine di ogni inno fanno rimbombare il teatro con applausi e con potenti alalà.

— per il sindacalismo nazionale e per il suo fondatore Edmondo Rossoni, eia, eia, eia, alalà !....

— Alalà !... tuonano le mille e mille bocche, e mille e mille mani si protengono in atto di saluto.

Il nuovo vessillo è dispiegato

Il vessillo inaugurando, che un'operaia, sostiene orgogliosa, è abbassati e la matrina — l'operaia Pellegrini — lo disvolge. Gagliardetti e bandiere prima sono inchinate, poscia agitate in atto di saluto. E saluta il popolo, con battimani calorosi e unanimi e con grida di alalà.

Poi la madrina stessa, con parole semplici ma che suonano simpatiche, trasmette — a ciò delegato dal fascismo — il vessillo, simbolo sacro per i suoi colori, che sono i colori della Patria nel cui nome tutti dobbiamo fraternamente amarci e sorreggerci. «Conservatelo, rispettatelo, fatelo rispettare (dice) per amore dell'Italia Madre nostra affinchè ella sia sempre più grande e più amata fra le altre nazioni. (*Interminabili applausi, che una squillante voce riesce a dominar col grido: Per l'operaia matrina della bandiera, eia, eia, eia, alalà !..*)

Parla il segretario politico del Fascio

L'avv. Piero Pisenti, segretario politico della Federazione fescista friulana, che avova presentato l'oratore ufficiale sig. Rossoni, dice brevi parole di presentazione.

— L'atto che oggi noi compiamo — questo è il pensiero esposto dall'avv. Pisenti — ha così profondo significato, che io potrei risparmiarmi ogni parola. Nell'animo di noi fascisti si combatte un'aspra battaglia tra il fascismo dei ricordi nel rievocare i giorni della lotta e dei sacrifici per rialzare nelle menti e nei cuori degli italiani, il concetto della Patria, oscurato da propaganda malvagia e recarle vittoria, e il fascismo delle speranze nostre per il domani. Lasciamo i ricordi; badiamo soltanto al domani. Il vessillo, che oggi si inaugura vi dice quale dovrà essere e sarà questo domani, secondo l'ideale delle camicie nere; esso vi dice qui, nello nostra Pordenone, dove al triste comando di qualche capo irresponsabile, poteva, far cessare il sonante, utile travaglio delle turbine, ad ogni giorno, ad ogni ora; esso, il nuovo vessillo vi dice che qui nella nostra Pordenone, nostro vanto e nostra ricchezza, non si fermeranno mai, d'or innanzi, per insane discordie, per odii sciagurati.

Questo vessillo vi dice e vi dirà che le turbine degli stabilimenti onde Pordenone va superba, canteranno d'ora innanzi soltanto l'inno del lavoro e della pacificazione (*Scroscianti entusiastici applausi che si rinnovano*). Ed ora ascolterete la parola dell'amico Rossoni, fondatore e segretario generale dei Sindacati operai nazionali, il quale vi spiegherà i loro scopi, che sono di elevamento morale e di benessere.

IL SINDACALISMO FASCISTA

spiegato con rude efficace discorso

Salutato da calorosi aplausi, si affaccia a parlare il sig. Edmondo Rossoni, fondatore dei Sindacati nazionali e segretario generale di essi.

— Cittadini, lavoratori, camerati fascisti ! — egli comincia ; ed avvertiamo che, anche del suo discorso, tentammo soltanto di seguire il pensiero. — Le ragioni profonde della marcia su Roma sono state dette il 20 Settembre a Udine, dal Capo del Fascismo, on. Mussolini, che oggi è Capo del governo d'Italia. Ma quella marcia era già in atto fin dal giorno che la gioventù italiana è insorta contro la follia bolscevica e contro i manigoldi che volevano portare l'Italia alla rovina. La marcia su Roma, incominciata a Udine, consacrata a Napoli, coronata con la vittoria nella stessa Roma, è venuta a dire agli italiani che in Italia non vi è più posto per i traditori per gli inetti, per i vili, ma soltanto per gli uomini di ingegno, di coraggio, di valore. (*Scroscio di applausi entusiastici, prolungati*).

Il fascismo e le masse

Oggi il fascismo ha assunto il governo dell'Italia. Dimostra così che i fascisti non hanno posto in servizio della causa italiana soltanto il santo manganello, ma la ragione e l'opera fattiva, contro il marxismo e il comunismo — aberazioni che poco mancò non precipitassero il popolo italiano nell'abisso in cui fu precipitato il popolo russo per avere creduto nel verbo di Lenin e soci. (*Nuovi applausi*).

Si disse che il movimento fascista è un movimento di masse, nè più, nè meno che il movimento socialista. Non è vero. Noi non crediamo alle masse, non crediamo al numero. Il nostro modo di parlare alle masse è ben diverso da quello usato dai rossi... e anche da quello usato dai bianchi. Noi non promettiamo alla masse nel il paradiso di oltre nuvole, e nè il paradiso sulla terra. Non siamo i cortigiani del popolo sovrano, ma i suoi critici. Non parliamo al popolo di diritti, ma di doveri. Noi respingiamo S. Carlo Marx e San Nicola Lenin, (*ilarità*), e poniamo al loro posto Mazzini e Corridoni (*applausi*).

Per questa rude nostra franchezza, avviene, quando noi ci rivolgiamo agli operai, che in un primo tempo non siamo capiti: l'animo loro è ancora avvelenato dai pestiferi miasmi oratorii di chi adulandoli li perverti; ma in un secondo tempo gli operai stessi ci comprendono benissimo e si convincono che abbiamo ragione. Questo è un fatto constatato; poichè mentre un anno fa solo pochi operai seguivano convinti le nostre idee, le nostre direttive, oggi, nonostante la nostra rude sincerità, e anzi, io credo, per effetto di essa, noi, contiamo un milione di inscritti.

Altre differenze

Noi non erigiamo una barriera fra gli operai del braccio e gli intellettuali: noi li vogliamo invece affratellati, per dare alla Nazione non soltanto il pane, ma la ricchezza da dividersi equamente. (*Vivissimi applausi*).

Noi non vogliamo la lotta di classe a qualunque costo, continua e che continuamente si esplicava con gli scioperi anche i più insensati e ingiustificati e rovinosi. Bastava che si alzasse uno di quei turbinatori e sfruttatori degli operai colla parola *sciopero* perchè le officine ed i campi fossero disertati. Diceva quella voce all'operaio, al lavoratore dei campi: oggi tu non lavorerai, non guadagnerai, non porterai a casa il pane per i tuoi figliuoli; e tanto era il veleno sparso con la propaganda ingannatrice che si obbediva al forsennato consigliere come ad un oracolo infallibile (*uragano di applausi*).

Veleno è dire, come dicevano quegli ottenebratori di coscienze, agli operai che entravano negli stabilimenti: tu devi odiare questi stabilimenti; sono il tuo carcere; tu devi odiare il proprietario di essi; è il tuo sfruttatore; vive dei tuoi sudori e del tuo sangue, tu devi rovinare le condizioni economiche di quel proprietario... Questo è veleno, è perfida insania. Giusto è dire invece all'industriale, al proprietario, che egli non deve considerare l'operaio come uno strumento qualsiasi, ma come un collaboratore e trattarlo con giustizia, con fraterno affetto. Anzi che predicare la fratellanza fra italiani ed arabi o fra italiani e russi, cominciamo a predicarla fra italiani e italiani; e avremo non un popolo di epilettici e di eterni malcontenti, ma un popolo creatore di ricchezza e di benessere. (*Il teatro rintrona di applausi e di bene! a lungo*).

Che cosa vuole il Fascismo.

Noi vogliamo (prosegue l'oratore) che i sindacati, siano essi di operai o di datori di lavoro, sentano con animo nuovo i loro doveri, i doveri dei tempi nuovi. Perciò, compito dei nostri sindacati, è di organizzare il lavoro, di nobilitarlo, di renderlo più degno di rispetto.

Gli operai ci dicono: — Non richiamate noi soli ai nostri doveri; ci sono doveri anche per i datori di lavoro; ebbene, richiamateli anch'essi a rispettarli. — Ora, anche questo noi facciamo e faremo. Noi possiamo con sicura coscienza affermarvi, come vi affermiamo, che la Patria non si confonde nei concetti del fascismo col portafogli di nessuno, ma è la Patria di tutti gli italiani. (*Applausi formidabili, interminabili*).

Ricorda i due tristissimi anni del sovversivismo bolscevico — 1919 e 1920 — quando i capoccia del leninismo seguitavano a dire alle masse che la crisi non si poteva risolvere se non con la dittatura proletaria, come nella disgraziata Russia. Dopo la riscossa del fascismo, il popolo ha cominciato a capire che quella dittatura avrebbe invece condotto a irrimediabile rovina. Certo, le difficoltà sono enormi e non si risolvono coi discorsi, ma coi fatti e coi sacrifici. Questo comprende ora anche il popolo ed al lavoro, ai sacrifici è disposto. Il popolo ascolta la parola nostra che gli parla di doveri; il popolo sente che se per le necessità della Patria, invece di lavorare otto ore, si devono lavorare nove ed anche dieci ore, sissignori, si devono lavorare e si lavoreranno. Ma noi che diciamo questo, noi che inculchiamo questo dovere in nome della Patria, noi abbiamo anche il coraggio di dire ai parassiti che tutto chiedono al Governo: no, signori, basta: non un soldo si deve più scroccare del danaro dello Stato, che è danaro del popolo, danaro di tutti; non un soldo si deve ingiustamente togliere al lavoro, quando al lavoro è dovuto.

Il nostro popolo è buono

Falso è che il nostro popolo odiasse la Patria. Furono sì, bruciate bandiere che della Patria sono il simbolo sacro; furono, sì, combattenti e mutilati aggrediti, svillaneggiati, sputacchiati; furono sì, giorni in cui il nostro popolo sembrava folle; ma questo avveniva per colpa di capi malvagi che una parte del popolo aveva scelleratamente avvelenata. (*Gli applausi prorompono infrenabili prima che l'oratore termini il periodo e si rinnovano a lungo*). Il nostro popolo è buono. Ho visto contadini e operai piangere, mentre si rimettevano le bandiere là donde erano state sacrilegamente levate.

Mussolini vuole che l'Italia sia purificata. Non più uomini che attendano i comandi da Mosca o da Amsterdam, non più cricche affaristiche, non più parassiti; egli vuole che il nuovo governo sia ubbidito; chi non ubbidisce al nuovo governo, sarà spazzato via. Questo vuole il capo del fascismo: questo vogliono i fascisti, questo avverrà... Stolto è credere che il fascismo sia un fenomeno passeggero: noi siamo a potere e ci resteremo finchè l'opera purificatrice, l'opera ricostruttrice alla quale attendiamo, non sia compiuta.

Io so di poter parlare così agli operai dei miei sindacati. Essi ben sanno che noi non siamo contro la classe degli operai, non siamo per una lotta di classe a rovescio — cioè per i datori di lavoro e contro gli operai; sanno che noi siamo per una collaborazione sincera fra chi dà il lavoro e chi lavora, per una collaborazione in atto e in fatto, e non a parole. Noi sostituiamo alla irrefrenabile ed insensata massima socialista «a ciascuno secondo i suoi bisogni» l'altra più giusta: «a ciascuno secondo i suoi meriti». Noi diciamo a tutti ugualmente: «Prima la Patria e poi gli interessi propri». (*Bene! Vivissimi applausi*).

E noi diciamo ancora: nei momenti solenni, e questo lo è, non ci sono classi. Noi lo vedemmo, noi lo provammo; tutto il popolo ha difeso coi denti, con le unghie, col sangue, con l'olocausto della propria vita ed è pronto a difendere la patria, che è la più alta, la più sacra idealità di ogni popolo civile. (*Entusiastici, interminabili applausi*). Noi vedemmo che per salvare l'Italia, tutte le classi degli italiani si sono affratellate ed hanno sparso insieme il loro sangue, e l'hanno salvata, l'hanno portata alla vittoria. (*Nuovo scroscio di entusiastici applausi*).

La chiusa

Un raffronto

Fa un raffronto fra i capi fascisti ed i capi del socialismo, che ogni giorno promettevano la rivoluzione pel domani, ma si guardavano bene dal compierla. Noi conquistammo il potere — ma i nostri capi erano sempre alla testa, dovunque fosse stato necessario; ma i capi socialisti, non appena sentivano rumore, scappavano... e voi, pordenonesi, non lo ignorate. (*Ilarità, grida di bene! Applausi*).

Gli operai non devono contare sui capi rossi che nel momento critico lo abbandonano; e nè sulle dottrine rosse, che sono false e bugiarde. Nei sindacati nostri confidate, in essi vi troverete difesi, perchè, propugnando la giustizia, propugneranno i vostri interessi, il vostro benessere.

Noi diciamo all'operaio, ama il tuo lavoro, ama la famiglia, non ubbriacarti, non abbrutirti. Confida in noi. Troverai in noi tanti fratelli (*prolungati applausi*). Chi saprà meritare, avrà. Non più italiani contro italiani, ma tutti fratelli: ecco il nostro scopo supremo.

Come da Udine si iniziò la marcia su Roma, così da Pordenone s'inizi la ricostruzione di essa, nella unificazione, nella fratellanza. Bisogno che ciò avvenga. Di-

sciplina, ubbidienza, lavoro, perchè l'Italia non sia più nome vana ma una realtà, perchè l'Italia garantisca il pane del corpo e il pane dello spirito a tutti i suoi figli. Questo noi vogliamo, per la bella immortale Patria nostra. (*Prolungata ovazione. L'avv. Pisenti abbraccia e bacia l'oratore. La banda suona, fra il più alto entusiasmo, inni patriottici, fra cui l'inno reale. L'adunanza è terminata. Il teatro va sfollandosi. Le squadre fasciste si dispongono di nuovo in corteo, mentre il popolo si raccoglie in Corso Vittorio Emanuele, in piazza e nel Corso Garibaldi, per assistere alla sfilata*).

La sfilata finale

Il Direttorio, assieme all'oratore signor Rossoni, prende posto in piazza, all'angolo del Caffè Cadel: è con essi la bandiera della squadre pordenonese, intitolata alla vittima Pio Pischiutta.

Sfilano magnificamente le squadre, segnando l'attenti dinanzi ai loro capi e al passaggio, i gagliardetti s'inchinano, gli squadristi protendono il braccio pel saluto.

Tutto il popolo è a capo scoperto.

Commovente il passaggio degli operai sindacati: duecento e forse più donne, vecchie e giovanette: una vecchietta procede ripetendo a voce alta: Viva l'Italia!; e dietro ad esse due, trecento lavoratori, che marciano orgogliosi di seguire la bandiera d'Italia...

***

Più tardi, all'Albergo Centrale, fu offerta all'oratore sig. Rossoni la cena, cui partecipò una cinquantina di fascisti, di Pordenone e di Udine, la maggior parte. Rallegrava il convito una orchestrina.

Vi furono alcuni brindisi e moltissimi alalà.

Dei primi, notiamo quello dell'avv. Pisenti, segretario della Federazione provinciale dei Fasci. Egli ringraziò l'oratore di essere venuto in Friuli. Forse (aggiunge) ti sarai fatta l'impressione che qui vi sia piuttosto freddezza nel popolo; ma non è intrinsecamente tetale. Qui, il patriottismo è fiamma che non si spegne. Questo Friuli, in apparenza freddo, per oltre cinquanta anni ha compiuto fedelmente e con cuore il suo dovere di scolta avanzata d'italianità, di custode geloso delle Alpi. Ora, per la radiosa vittoria delle armi e del buon diritto, la sua posizione è mutata ed è passato alla seconda linea. Ma io, ma noi tutti ti possiamo dare sicurtà, e ne facciamo solenne giuramento, che se mai per deprecata ipotesi avvenga che l'avanguardia tentenni e vacilli, noi correremo tutti, con immutato ardore, a prendere il nostro posto d'infrangibile difesa.

Gli rispose con felice improvvisazione il sig. Rossoni, rinnovando l'augurio — d'indubbia realizzazione — che da Pordenone si propaghi vittorioso il movimento sindacale, compenetrato di fascismo, per completare la resurrezione economica della nostra Patria.

Entrambi i discorsi furono applauditissimi.

REMANZACCO

Bambina annegata

Nella frazione di Orzano, alle ore 15.30 di ieri, nell'istituto Regina Elena, la bambina Amelia Fongа di anni due e mezzo, eludendo la vigilanza delle suore, cadeva accidentalmente in una cisterna. Fu subito estratta; ma non fu potuta salvare. Stante la poca quantità di acqua che la cisterna conteneva, si ritiene che la piccina sia morta per assideramento.

Nessuna responsabilità devesi attribuire, a nessuno, perchè trattasi di un puro caso accidentale. Per le constatazioni di legge vennero da Cividale il maresciallo dei carabinieri e il Commissario di P. S. dott. Gino Bicchi.

CIVIDALE

Unione Commercianti

Animatissime si svolsero oggi le elezioni all'Unione Commercianti per la nomina del Consiglio e de presidente. Prima dell'inizio della votazione il presidente del seggio solleva un incidente perchè i quarantadue soci ammessi dal consigliere anziano dopo le dimissioni del Consiglio non hanno (dice) diritto a voto. Con lo intervento del legale della Società, comm. avv. Nussi e co nla approvazione di tutti i soci presenti, fu addivenuto ad un accordo, eliminando dal voto i suddetti nuovi soci; e la votazione si svolse poi regolarmente.

Due erano le liste: una formata coi nomi dei consiglieri dimissionari, l'altra con elementi tutti nuovi. Rimase vincente la prima lista: Presidente Moro cav. Felice voti 63; consiglieri, Zuliani Antonio, Bulfoni Pietro, Vuga Francesco, Zanutto Attilio, Albini Riccardo, Rosso Romeo, Gottardis Cornelio, Aviani Giovanni, Podrecca Antonio, Brigo Giulio, Lamarca Domenico, Gregoratti Ezzelino — revisori dei conti: Piccoli cav. Nicolò e Marzolini Lino. — I voti dei consiglieri vanno da un massimo di 91 (Gottardis Cornelio) ai 70 e 60 voti che riportarono tutti gli altri.

L'altra lista (che portava a presidente Pascoli Giuseppe) raccolse una quarantina di voti.

I soci inscritti sono 150; i votanti furono 107. Non si ricorda uguale grande concorso alle urne.

Teatro Sociale

Si preannuncia per martedì 6, mercoledì 7, giovedì 8, uno spettacolo straordinario al nostro Sociale: la presentazione di ventisei cani ammaestrati, che eseguiranno una varietà di esercizi quali, per solito si vedono compiere soltanto dagli uomini.

BUTTRIO

Funerali

Imponentissimi riuscirono i funerali del compianto e stimato Peruzzi Antonio assessore di questo Comune. Tutto Buttrio e paesi limitrofi concorsero a tributare il loro cordoglio al povero estinto. La Famiglia ringrazia sentitamente tutti gli intervenuti ed in modo particolare l'amministrazione comunale, la società operaia e la scolaresca intervenuta con bandiere.

Cronaca Cittadina

Il giuramento delle reclute del 5.o Artiglieria Pes. Camp.

Stamane alle 11, nell'interno della caserma del 5. Regg. Artiglieria Pesante Campale, le reclute del secondo semestre della classe 1902 hanno prestato solenne giuramento.

Ogni cosa era stata predisposta con austerità ed ordine ammirabili. Il primo vasto cortile nella simmetria delle suo aiuole, delle vasche ha avuto una cornice palpitante.

In mezzo al cortile, ai lati del monumento ai gloriosi caduti del Reggimento, un cannone e un obice sembrano rievocare con la loro presenza le gesta dell'Arma. E sul monumento, due tricolori ricordano l'imagine della Patria.

Di fronte al monumento prende posto il colonnello A. Soati, comandante del 5. Pes. Campale, circondato dagli ufficiali che rappresentano anche gli altri corpi del Presidio.

In quadrato si dispongono le truppe in rappresentanza dei corpi di stanza a Udine. Si notano le più cospicue autorità locali civili e politiche, e il generale Berardi.

La truppa entra nel cortile; passo marcato, sguardo fiero. Gli anziani rimangono da una parte: le reclute si schierano in linea di fronte. Dinanzi a loro si pone il colonnello cav. Soati. Egli, con voce ferma pronuncia un elevatissimo discorso.

Le reclute giurano con possente: *Lo giuro!*

Il generale quindi pronuncia nobili parole alle truppe e consegna medaglie di benemerenza ai militari.

La cerimonia è coronata dalla sfilata e da un signorile e ricco rinfresco.

Per un giusto criterio nella scelta degl'insegnanti

Il Consiglio provinciale scolastico di Udine, nella seduta del 29 p. p. ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Constatato l'ingente numero dei concorrenti al posto di magistero elementare nella Provincia, tuto che le domande presentate nell'ultimo triennio furono nella proporzione di oltre duemila per cento posti dichiarati vacanti dall'Amministrazione scolastica provinciale;

«considerato, nell'interesse supremo della scuola, che il giudizio meccanico sui tiotli di studio rilasciati con disparati criteri, da Istituti di diversa specie e d'ogni parte d'Italia, non può dare sufficiente malleveria che la scelta cada sui più meritevoli;

«confida che il Governo vorrà provvedere a mettere le commissioni in grado di poter adottare un criterio unificatore dei molti e diversi giudizi recati dai concorrenti; criterio che può essere dato solo da una prova d'esame. L'esame invero è la sola via che ammetta agli uffici civili di Stato ed anche a quelli del magistero, nella maggior parte dei Comuni che curano direttamente l'istruzione elementare nelle proprie scuole.

L'Assemblea Costitutiva «della Soc. degli Amici della Musica»

Iermattina, presso la Federazione Friul. Industri e Commercio, si riunì l'assemblea Costitutiva della «Società degli Amici della Musica». Erano presenti una quarantina di soci.

Il prof. Enrico Morpurgo, membro del comitato promotore, illustrò agli intervenuti gli scopi dell'iniziativa e comunicò che è già assicurata la adesione di oltre 250 soci ordinari. Diede poi lettura di uno schema di Statuto, che, dopo una breve discussione (alla quale presero parte il cav. Ridomi, l'avv. cav. Pezzotti ed il rag. Diana), venne approvato all'unanimità.

La società, che ha lo scopo di promuovere concerti, conferenze ed altri trattenimenti che si connettano all'arte musicale, comprende due categorie onorari e ordinari.

Possono essere soci onorari le illustrazioni dell'arte musicale e coloro che si rendono particolarmente benemeriti verso la Società. Essi vengono proclamati dall'assemblea generale, su proposta del consiglio, o dietro domanda firmata da non meno di venticinque soci.

Sono soci ordinari coloro che corrispondono la tassa annuale di lire 60 anche in rate trimestrali anticipate. L'ammissione è subordinata alla approvazione del consiglio.

Ogni socio riceve una tessera, che gli dà diritto di assistere a tutti i trattenimenti, ed è valevole per il socio stesso, oppure per un membro della sua famiglia; e può inoltre richiedere una tessera supplementare da lire 40 valevole per un membro della sua famiglia e per tutti i trattenimenti; ed altre tessere da lire 30 cadauna, pure valevoli per i soli membri della sua famiglia e per tutti i trattenimenti.

Per le comunità (scuole, collegi, convitti, evv.), il Consiglio è autorizzato a definire caso per caso i contributi.

Ai trattenimenti possono essere ammessi anche i non soci, secondo modalità da stabilirsi di volta in volta dal Consiglio.

L'assemblea passò quindi alla nomina delle cariche sociali. A consiglieri furono eletti per acclamazione i signori: ing. Carlo Fachini, Maestro Mario Mascagni, ing. Luigi Montini-Zimolo, prof. Enrico Morpurgo, sig. Pietro Rizzi, prof. Enrico Veronesi e cav. uff. Ugo Zilli; a revisori dei conti i signori: rag. Armando Basevi, rag. Giovanni Muzzatti ed avv. Emilio Nardini.

Auguriamo lunga e prospera attività alla simpatica associazione, che mira a diffondere il culto per un'arte nobilissima.

L'ordine del giorno votato al congresso provinciale socialista

Al congresso provinciale socialista tenutosi ieri presso la Casa del Popolo, parteciparono numerosi aderenti tra cui gli onorevoli Cosattini, Piemonte ed Ellero. Presiedeva Paolo Beinat di S. Daniele. Dopo la discussione, cui presero parte i deputati ed i compagni Longo, Cantarutti, Clava e qualche altro, venne concretato e approvato un ordine del giorno con cui il convegno ha dato mandato al comitato direttivo della Federazione, di inspirare la propria azione e la sua propaganda in provincia e nel giornale del partito, riannodandola al pensiero ed alle tradizioni che uniformarono l'opera del partito socialista, giusta i deliberati del Congresso di Genova del 1892. Si riaffermò che il partito dovesse mantenere ben precisa la sua caratteristica di movimento essenzialmente proletario, diretto con le forze della organizzazione politica, sindacale e cooperativa, alla conquista graduale di un migliore assetto sociale.

Tutti gli oratori chiarirono la necessità di una tenace per quanto prudente difesa contro gli attentati della reazione, della quale il governo (dissero), costituisce la massima espressione.

Le solennità di ieri in Duomo

Alle 5 del mattino, il suono delle campane annunzia la festa e il Duomo si riempie di fedeli che devono confessarsi e comunicarsi.

Alle 6, mons. Cazzani di Cremona, celebra la Messa Prelatizia.

L'arcivescovo poi aiuta mons. Cazzani nella distribuzione del pane Eucaristico.

Alle 7, celebra mons. Mezzadri per le signore e tiene un'infuocato discorso prima della comunione che durò più di un'ora, aiutato da mons. Rossi.

Alle 10.30 entrano col nostro Arcivescovo i tre Vescovi Missionari, prendono un posto distinto nel prebisterio, indossano piviale e mitra.

Incomincia la Messa pontificale di mons. Rossi con musica del Perosi.

Al Vangelo mons. Vettore di Pistoia fa il panegirico della Madonna della divina Provvidenza. Il discorso è udito con religioso raccoglimento: il duomo è zeppo. Prosegue la messa fino alle 12.30.

Alle quattro della sera il Duomo rigurgita di fedeli e si incomincia con la recita del Rosario, i Vescovi sono in cattedrale e mons. Cazzane, il quale tiene il discorso di chiusa, legge un telegramma mandato dal Cardinal Gasparri, col quale il S. Padre Pio XI. manda ai Vescovi Missionari all'Arcivescovo, ai fedeli Udinesi la sua apostolica benedizione.

Infine annuncia che a ricordo della Missione, lascia un Crocefisso di lavoro insigne, opera del Bezarel, regalo di un signore della parrocchia.

Si canta il Tedeum e poi la benedizione. L'Arcivescovo commosso ringrazia i Missionari e con un canto popolare alla Madonna la funzione ha termine.

UNIVERSITA' POPOLARE

Conferenza agli operai

Ieri mattina, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. cav. Oscar Luzzatto tenne agli operai la seconda lezione su «L'Igiene della persona, della casa e dell'abitato».

Il conferenziere parlò, con mirabile chiarezza, dei molteplici problemi che si connettono alle acque, alle fognature, all'utilizzazione dei rifiuti, alle strade, ai cimiteri — seguito con vivissima attenzione dal numeroso uditorio.

Domenica prossima, lo stesso dott. Luzzatto terrà la terza ed ultima lezione dell'interessante ed utilissimo ciclo.

Commemorazione del can. Degani

Questa sera, alle 20.45 in pubblica adunanza dell'Accademia, l'illustre prof. comm. A. Battistella commemorerà il socio onorario canonico cav. Ernest oDegani, storico fra i più benemeriti del nostro Friuli.

All'adunanza pubblica seguirà una seduta privata per trattare su comunicazioni della presidenza, su proposte di promozione a soci effettivi e sulla nomina di soci corrispondenti.

Un atto patriottico del personale del Collegio Uccellis

Per iniziativa della egregia Direttrice, prof. Tullia Bazzi, il personale del Collegio-Convitto Nazionale Uccellis ha devoluto l'importo di una giornata di stipendio — lire 360 — a favore dello Stato.

Le 360 lire furono, col mezzo del R. Provveditore cav. Gentile, già trasmesse a Roma. Il provveditore accompagnò l'importo con una lettera esprimente plauso al patriottico atto. Noi ciuniamo al suo plauso, certi che vi si associeranno quanti sentono il dovere degli italiani nell'ora attuale della ricostruzione.

Lo spaccio della carne insaccata

Il sindaco con provvedimento in data di ieri, ha ordinato che alle carni insaccate venga apposto dai produttori locali un bollo di piombo con sigla «S» per quelle di pura carne suina, ed «M» per quelle miste.

Gli spacciatori devono provvedere perchè le carni, oltrechè il bollo, siano munite di cartello che ne specifichi la provenienza, la qualità e la composizione.

I contravventori verranno denunciati e la loro merce sarà confiscata.

S. E. l'on. Girardini

è stato nominato membro della Commissione consultiva centrale per le provincie redente (Venezia Giulia, Venezia Tridentina e Dalmazia).

La festa dello studio e del lavoro all'Istituto degli Orfani di guerra

I convenuti

Modesta e imponente ad un tempo fu la cerimonia che si svolse ieri, alle ore 14, nell'Istituto degli orfani di guerra, a Rubignacco (Cividale). Modesta, perchè i preposti, con lodevole accorgimento, rifuggirono da quei troppo sfruttati artifizi che sono gli apparati e le pompe esteriori; imponente, per la sua stessa natura e significazione e per la partecipazione che v iebbero molte notevoli personalità cittadine, amiche e protettrici del benefico Istituto e degli orfanelli.

Invitati dalla presidenza, convennero dalla nostra città per assistere alla premiazione degli alunni delle scuole e degli allievi delle officine e dei laboratori: il co. cav. Carandone R. Prefetto di Udine, S. E. il gen. Berardi; S. E. l'Arcivescovo di Udine; il R. Procuratore del Re cav. Pezotti; il Senatore bar. Morpurgo e il di lui figlio cav. dott. Enrico, l'on. di Caporiacco; il gr. uff. prof. Dom. Pecile; il gr. uff. Borgomanero, v. presidente dell'Istituto; il comm. ing. Cantarutti; il comm. Calligaris, sig. Torossi per la Soc. Op., il diretl. Enrico Fruch, ispettore scol. dell'Istituto; le signore: nobildonna Camilla Pecile, signora Borgomanero, sig. Calligaris, sig. Perich; signorine Berardi e altre; i tenenti Menè e Pels del 9. alpini, il sig. Anderloni, anche per la sezione Mutilati di Udine, molti insegnanti e parenti o amici degli orfanelli.

Da Cividale convennero: il v. prefetto cav. Zattera, il comm. cons. Brosadola, comm. Accordini, il commissario di P. S. l'assessore per l'istruzione cav. Basso; il direttore didattico prof. Rieppi, il Professore delle Scuole Tecniche, il cav. Pellis, il direttore del R. Ginnasio, il prof. Songia, il Maggiore Brisotto e una schiera di gentili signore.

Cortesemente accolti dal direttore dell'Istituto, don Aita e dal v. Presidente comm. Borgomanero, gli invitati presero posto nella grande salateatro, semplicemente, ma decorosamente addobbata per la cerimonia.

La premiazione

I cinquecento e più orfanelli si trovavano già ivi raccolti e allineati in bell'ordine, sotto la vigilanza delle loro maestre e degli istruttori. All'entrare degli invitati, essi salutarono militarmente, indi intonarono l'inno al Piave, con perfetta fusione di voci gentili ed educate. Al tavolo presidenziale prese posto il comm. Borgomanero; nella tribuna d'onore tutte le autorità. Dopo brevi parole, il vice presidente dà lettura dei nomi degli alunni premiati nell'anno scolastico 1921-1922. Daremo in seguito l'elenco dei bravi giovinetti, ai quali va pure la nostra parola di plauso. Essi escono, uno ad uno, dalle file: avanzano un po' timorosi e impacciati, ma pur sorridenti e felici, verso le autorità, e ricevono, ringraziando, il premio del loro buon volere e delle fatiche.

I premi sono cospicui e... pratici, chè alle medaglie e alle menzioni vanno aggiunti, per i più distinti, libretti della Cassa di Risparmio di lire 250, 200 e 100.

Le parole del comm. Borgomanero

Il v. presidente comm. Borgomanero porta anzitutto ai giovinetti e agli invitati il saluto del presidente on. Girardini, impossibilitato a intervenire a questa simpatica festa del lavoro e dello studio. Non bisogna dimenticare — egli dice — che a lui sopratutto si deve se questo Istituto è sorto e se ha potuto fiorire e prosperare.

Esorta poi i giovani a continuare, con amore nel lavoro, così da divenire bravi e operosi cittadini.

Ha parole di lode per i premiati, di incitamento per tutti.

Comunica una lettera dei mutilati di Udine, i quali — considerando gli orfani di guerra quali fratelli — si stringono a loro con affetto e con voti per l'avvenire.

Invita poi tutti i presenti a visitare le officine dell'istituto.

Del modo come esse sono organizzate e come mirabilmente funzionano, fa risalire il merito principale al comm. Calligaris. Queste officine (e scuole professionali) cui accenneremo in breve più sotto e delle quali parleremo in seguito più diffusamente — sono oggi la gloria dell'istituto, e i preposti tutti, quanto i valenti insegnanti, possono a buon diritto andarne fieri.

Il discorso del sig. Prefetto

Brevi parole, ma avvincenti e calde di patriottismo e di amore. Nobilissime parole che suscitano in tutti una profonda commozione. Come rappresentante del governo — dice l'illustre cittadino — io son lieto e fiero che, in questi primi giorni della mia residenza a Udine, mi si presenti l'occasione di trovarmi fra voi, orfani di guerra, che ci ricordate il sacrificio eroico dei vostri padri e il debito di riconoscenza che noi tutti verso di voi abbiamo contratto. Tale debito fu largamente pagato dal Friuli con la fondazione di questo Istituto, merito precipuo del quale va dato a S. E. l'on. Girardini.

Ricorda l'opera sapiente e indefessa del presidente comm. Borgomanero, quella del comm. avv. Renier e quella dell'illustre nostro Arcivescovo.

A nome del governo rivolge un caldo ringraziamento a questi benemeriti, poi si indirizza bellissime parole ai giovinetti. Essi devono andar orgogliosi del loro titolo di orfani di guerra; più onorifico di ogni altro titolo di benemerenza e di onore, è quello di «caduto per la Patria»: stiano dunque, i nostri orfani, fieri dei loro eroi e crescano degni di loro, degni della Patria, per la quale i valorosi si sono immolati.

Le nobili parole del sig. Prefetto trovano eco in tutti i cuori e un caloroso applauso ne saluta la chiusa.

Gli invitati passano quindi alla

Visita all'Istituto e alle officine

Dovremo necessariamente, questa volta, limitare le nostre impressioni — che rispecchiano quelle di tutti i visitatori — a brevi e affrettati cenni. Chi ha visitato l'Istituto di Rubignacco un anno fa, lo trova oggi — dopo questo breve periodo di tempo — meravigliosamente trasformato. E qui ci riferiamo particolarmente alle scuole professionali.

L'iniziativa belissima, mercè l'opera instancabile dei preposti e degli istruttori (assecondati tutti dal buon volere dei giovinetti) si è rapidamente svolta per dar luogo a una organizzazione meravigliosa.

Nelle aule di disegno, ammiriamo l'assetto, l'ordine, i tangibili risultati dei progressi raggiunti dagli allievi, che già espongono lavori diligenti, nitidi, eseguiti con cura e con perizia; lavori che depongono dell'ottimo metodo di insegnamento e dell'indirizzo pratico dato a questa disciplina.

Nelle officine non sappiamo se più ammirare gli impianti perfetti o i lavori eseguiti — ed esposti — dai bravi giovinetti, che sempre più vi si appassionano.

La colonia agricola è a sua volta un esempio sorprendente di quel che si possa ottenere, anche in poco tempo e con mezzi relativamente limitati, quando si mira a un nobile scopo e si ha al proprio servizio una volontà che non conosce ostacoli. Dovunque insomma, nelle scuole, nelle officine, nelle colonie agricole, un funzionamento organizzato con sapienza e con cuore, un pulsare alacre di vita operosa e serena, un senso di pace e di fraternità, che se ci stringe ancor più agli orfanelli buoni e forti, ci infonde pure un sentimento di riconoscenza e di amore per tutte le generose persone, che così saggiamente e amorosamente provvedono al loro avvenire.

E. F.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Tubercolotici di guerra — In morte del rag. Roiatti: Casom rag. Ernesto 10, Quarina rag. cav. Carlo 10, Migliorini rag. Aurelio 10, Perosa rag. Riccardo 10 — di Luigi D'Ambrogio: Bisattini Francesco 5, Bertuso Achille 10.

Orfani di guerra — Cera Ercole 25 — In morte del rag. Pietro Roiatti: Famiglia Antonio Carlini 25.

Casa di Ricovero — In morte di Luigi D'Ambrogio: famiglia Carlini Antonio 25.

Una intima festa benefica

Sabato, in una sala della Trattoria al Vitello d'oro, con l'intervento di una ventina e più di amici, al signor Italico Piva, di recente nominato cavaliere della Corona d'Italia per il modo con cui si è comportato durante l'anno di profuganza verso i profughi e per la sua onesta e benefica operosità, furono offerte le insegne di cavaliere ed una magnifica spilla in brillanti.

Le insegne furon con affettuoso pensiero volute offrire dalla famiglia, la spilla, dagli amici.

Vi furono parecchi brindisi affettuosi: del signor Alessandro Brinis, del geomtra Piccinini, del cav. Tonini, del prof. Modesti e di altri — vecchi iamici del festeggiato cav. Italico, molti dei quali ne avevano seguito il lungo, aborioso cammino per giungere alla prosperità economica attuale — mentre aveva conquistato già da un pezzo la stima dei concittadini, col suo costante lavoro per lo sviluppo dato alle proprie iniziative.

Rispose a tutti con poche parole rotte dalla commozione il cav. Piva.

Alcune ore trascorsero così lietamente; ma, nella letizia non si dimenticarono coloro verso i quali ogni uomo di cuore sente il dovere del soccorso; e furono raccolte 124 lire per i ciechi. L'importo fu portato al nostro ufficio.

Il Comitato forestale

si riunirà domani martedì per trattare un lungo ordine del giorno comprendente varie concessioni di coltura agraria in terreni vincolati, determinazione di terreni vincolati dove è possibile l'esercizio del pascolo caprino, concessioni per cave, impianti di teleferiche ecc.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 2 dicembre 1922)

VENEZIA	26	51	70	19	58
BARI	20	81	90	14	48
FIRENZE	58	47	8	2	22
MILANO	21	34	10	73	72
NAPOLI	75	4	41	54	86
PALERMO	57	2	7	56	31
ROMA	60	82	7	50	61
TORINO	59	70	55	51	5

La festa di Plezzo funestata da una disgrazia

Ieri a Plezzo veniva solennemente consegnata al Comune una bandiera tricolore.

Per la circostanza affluivano nel paese camions di fascisti. La cerimonia si svolse senza alcun incidente.

Nel ritorno una automobile da turismo di Gorizia, andava a sbattere contro un paracarro.

I passeggeri che vi si trovavano sopra, montarono sopra un camion carico di alpini, al quale era rimorchiato un secondo veicolo pure carico. Sul primo, prese posto, sedendo nella parte posteriore, il giovane fascista Giuseppe da Pozzo di anni 19, da Ravascletto, il quale, per ragioni di lavoro, avendo il padre assunto un taglio di boschi, si trova a Serpenizza.

Prima di giungere in questa località, il camion, avendo urtato contro un grosso sasso, fece un salto, e il povero Pozzo, colto di sorpresa, perdette l'equilibrio e precipitò sulla strada. Le ruote del secondo camion gli passarono sul ventre.

Quando, fermate le vetture i fascisti discesero, egli era già privo di sensi e non ostante le cure prodigategli, poco dopo moriva.

La sua salma, fra la generale costernazione, è stata portata a Caporetto, ove oggi le verranno tributate solenni onoranze funebri.

Domani sarà, poi, a cura dei fascisti, trasportata al Ravascletto.

L'arresto di una levatrice per procurato aborto

A Nespoledo i carabinieri hanno arrestato la levatrice Melania Piani di anni 30, accusato di aver prestata la sua opera per far abortire la giovane Rosa Urli.

E' stata aperta una severa inchiesta.

Le gravi disgrazie di ieri

All'ospitale Civile furono ieri accolti d'urgenza le seguenti persone: Antonio Toson di anni 37 da Cussignacco per frattura del tarso destro in seguito a caduta accidentale, guaribile in 40 giorni; Lino Elegante di anni 10 di Antonio abitante in via Cividale per frattura della tibia destra riportata accidentalmente e pure guaribile in 40 giorni; Morassi Alvise di anni 38 di Marziale da Carcivento per frattura del femore destro, guaribile i ngiorni 60; Attilio Da Ronco di anni 21 di Ciconicco, per gravi ferite alla mano sinistra con asportazione di due dita, in seguito a scoppio di un ordigno esplosivo che il Da Ronco maneggiava: guaribile in due mesi.

Beneficenza

Orfani di guerra del Comune. — In morte della signora Perosa Maria ved. Cosmi: Angelo Pellegrini 5 — della sig. Tunesi Luigia Perissini: Angelo Pellegrini 5.

Società Dante Alighieri. — In morte di Giovanna Castelreggio ved. Colutta: co. G. B. Giuseppe Valentinis 10, ditta G. B. Valentinis 5.

Istituto Sordomuti — La nuova sede di Tricesimo, ariosa, igienica e pittoresca. Noi domandiamo alla pubblica beneficenza di non dimenticarci e di aiutarci a tenere relativamente contenti questi infelici. Oggi segnaliamo una seconda bella offerta, venutaci da S. Daniele per opera della benemerita e distinta signorina Giulia Pellarini: Contessina Ronchi lire 15, Gonano Anita 20, contessa A. Farroni de' Sanctis 10, march. C. de Concina 50, De Cecco Aurora 10, Millilo Virginia 0.80, famiglia De Anna nell'anniversario del loro caro Giuseppe 10.

Padiglione Tullio. — La signorina Ida Pecile, per onorare la memoria di suo padre, nell'anniversario della morte, elargì lire 100.

Cronaca Sportiva

Udine batte Edera di Gorizia! 4 a 1

Come tutte le gare fra squadre di diversa casse anche questa è riuscita caotica e farragginosa.

Nel primo tempo, al 22 m., Melchior ha segnato un punto per gli udinesi; nel secondo Moretti al 20, Dal Dan IV, al 37 e Bellotto al 44, hanno rispettivamente segnato portando a quattro i punti dei concittadini.

L'A. S. U. era mancante dei Liuzzi I. e II. di Tosolini.

Istituto Tecnico batte Ausonia: 2 a 1

Sul campo del «Friuli» si sono incontrate nel pomeriggio di ieri le squadre dell'Istituto Tecnico e dell'Ausonia. La prima è rimasta vincente con 2 a 1.

Apprendiamo che la squadra dell'Istituto si recherà prossimamente a Gorizia, per incontrarsi con le riserve del A. S. Edera.

Ucama Friuli Treviso F. B. C.: 1 a 1

Ieri l'Ucama Friuli ha sostenuto a Treviso un incontro con la squadra di quella città. L'incontro vivace si è chiuso alla pari: 1 a 1. I concittadini hanno fornito un'ottima prova.

Italia e Svizzera: 2 a 2

BOLOGNA, 3 notte — Nel pomeriggio al Velodromo fuori porta Saffi è stata disputata la partita fra le due squadre nazionali italiana e svizzera.

Vi assistevano il ministro on. Oviglio ed il sottosegretario di stato on. Milani, tutte le autorità civili e militari ed una immensa folla di pubblico. L'on. Acerbo aveva telegrafato dichiarandosi dispiacente di non poter intervenire. La partita si è svolta accanita tra il più vivo interesse degli spettatori e si è chiusa con esito pari avendo le due squadre segnato due punti per ciascuna.

La squadra svizzera ha avuto festoso accoglienze: alla mattina in municipio ed alla sera nella sede del «Resto del Carlino» si svosero ricevimenti in suo onore, con intervento di tutte le autorità.

Il Teatro Sociale e gli spettacoli

Leggo nel N. 280 de «La Patria del Friuli» un articolo intitolato «Cose teatrali» nel quale si parla... o meglio si sparla del Teatro Sociale e della mia ditta.

Le sarò perciò molto obbligato se mi concederà d'interloquire in merito, dato che l'articolo contiene un cumulo di inesattezze e alcuni apprezzamenti affatto ingiustificati.

Anzitutto, per quanto riguarda la mia passata gestione, osserverò all'anonimo articolista che al Teatro Sociale di Udine, pur ammettendo qualche inevitabile parentesi di mediocrità, sono passate delle compagnie ottime, che probabilmente Udine non avrà mai più. Ne citerò qualcuna, a caso: Chiantoni, Reiter, Ruggeri, Ninchi, De Sanctis, Palmarini, Zago, Sainati, ecc. di prosa, e: Maresca, Orsini, Darclèe, Davico-Fineschi, Lombardo, Riccioli, Città di Milano, ecc., d'operette, oltre a qualche stagione lirica di non trascurabile importanza!

Ebbene, vuol conoscere l'egregio sig. A. B. qualche risultato finanziario?

Con Chiantoni, lire 8500 di perdita sull'assicurazione — Con Sainati lire 6200, id. id. — Con Darclèe 8500 id. id. — Con Davico-Fineschi 35000 id id. — Con Città di Milano 10.000 id. id. — e potrei continuare un pezzo la dolorosa istoria, se non temessi abusare dell'ospitalità del giornale! Evidentemente (e questo detto fra parentesi, come melanconica riflessione) sono stati questi risultati che hanno fatto venire l'acquolina in bocca a della brava gente, che perciò ha ideato di costruire un nuovo teatro a Udine!

E' vero che poi abbiamo avuto la compensazione!! Infatti, con le circa 30.000 lire per danni in seguito al disastro di S. Osvaldo, le L. 150.000 per danni in seguito all'invasione.... (solo in minima parte finora rimborsati) e L. 250.000 per danni in seguito all'incendio del Natale 1919, si arriva alla cifra rotondetta anzichenò, di mezzo milioncino... guadagnato alla rovescia!

Ciò dico, non per sperare dal sig. A. B. o da chicchessia sentimenti di commiserazione, dei quali, francamente posso fare a meno; ma solo per dimostrare che se avessi pensato a convertire il Teatro Sociale in un Cinema Varietà permanente, come l'articolista afferma, nessuno avrebbe potuto criticare la mia determinazione, poichè nessuno è venuto a tamponare i salassi che venivano fatti, con esasperante ripetizione, al mio non «pescecanesco» portafoglio, in conseguenza della mia peregrina idealità di mantenere il teatro in una linea di decoro artistico.

Ma gli è invece che il sig. A. B. farnetica addirittura quando afferma che la mia Ditta aveva pensato di cedere il Teatro ad una Impresa Milanese, per trasformarlo in Cinema-Varietà. Dove ha attinta, di grazia, l'informatissimo articolista, questa panzana?

Poi, l'informatissimo anonimo, blatera «di una Impresa cittadina «che ha deluso l'aspettativa della «cittadinanza con l'alternarsi di «Compagnie operettistiche non del- «le migliori!» Ma cosa va impasticciando il sig. A. B.? Ma se io ho ceduto il teatro all'Impresa Bolzicco e C. solo al **16 ottobre u. s.** e in questo frattempo non è venuta a Udine che una sola compagnia di operette, e cioè la Pietromarchi!

Il sig. A. B., com'è informatissimo, si dimostra altrettanto «competentissimo» in materia teatrale. Egli dice: Portateci a Udine Gandusio, Musco, magari la Galli e allora si il pubblico verrà a teatro! Che bella scoperta! E perchè non prova il sig. A. B. (mettendosi d'accordo col buon Bolzicco) a far venire a Udine queste Compagnie?!! Vedrà il sig. A. B. che la cosa è presto fatta: basta un telegramma e la Galli (ad esempio) entro 24 ore sarà a Udine, armi e bagaglio! Veramente, il proprietario del Teatro Goldoni di Venezia (teatro che rende un tantino di più del Sociale di Udine) ha dovuto lavorare parecchi «anni» per avere 6 (dicansi sei) recite della Galli al suo teatro! Ma pel signor A. B. la cosa sarà molto più facile, certamente. E Gandusio? altrettanto facile! Ora è a Trieste; basta che il sig. A. B. gli telegrafi e vedrà che si precipiterà tosto a Udine e vi si fermerà un mesetto o su per giù (tanto, è una compagnia senza scritture!) a esilarare con la sua inesauribile verve comica il sig. A. B.!

L'unico punto giusto dell'articolessa del sig. A. B. è laddove dice che in ogni città dove esiste un po', non dirò di culto ma di riguardo per l'arte, Enti e gruppi di persone aiutano il teatro, in un modo o nell'altro, riconoscendo che questo può essere, molto spesso, efficacissima palestra di educazione e di elevazione intellettuale. In tal caso le Imprese possono allestire, senza rovinarsi, degli spettacoli artistici con decoro e vantaggio per la città.

A Udine, invece, non solo «non ho mai avuto l'aiuto di un soldo da chicchessia», ma neppure si è mai riusciti ad ottenere da chi spettava, quelle poco onerose agevolazioni che ben difficilmente in altre città si negano, come ad esempio: il disciplinare l'orario della banda municipale in modo che non rovini lo spettacolo al teatro, il rifiutare i permessi ai baracconi, almeno quando al teatro vi sia spettacolo lirico, il non gravare la mano con tasse su redditi non esistenti che nella fantasia del tassatore, ecc. ecc.!

Ed io voglio ora formulare un augurio: e cioè che sia il pubblico, sia gli Enti locali, con nobile resipiscenza si rendano finalmente conto dell'opportunità, degna di una città civile com'è Udine, di aiutare, ognuno nell'ambito della propria possibilità, il teatro, onde la nuova Ditta conduttrice Bolzicco e C. possa esplicare la sua gestione in modo migliore di quanto io abbia «potuto o saputo» fare!

Pregandola scusare la filippica. La ringrazio Egregio Direttore, dell'ospitalità cortese, e mi creda dev.mo

Rag. Giovanni Rossetto
della ditta Rossetto e Scarabellin di Venezia.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
«Cavalleria» e «Pagliacci»

Due teatri affollati sabato e ieri, alle rappresentazioni di «Cavalleria Rusticana e di «Pagliacci». Esecuzione, in compresso, buona. Ne riparleremo domani.

Oggi, riposo. Domani, terza di «Cavalleria» e di «Pagliacci».

CONCERTI
Caffè Dorta e Fantini
PROGRAMMA

1. N. N. — Marcia.
2. Waldteufel «Deux a Deux» Valzer.
3. Adam: «Se io fossi Re».
4. Puccini: «Madama Butterfly» fantasia.
5. Strauss: «Il Pipistrello» Pot-pourry.
6. Gounod: «Faust» fantasia.
7. Franz von Vecsey «Valse triste».
8. Manoni: «Manuelita» One step - Finale.

CINEMA MODERNO

Un nuovo grande lavoro di avventure in un solo programma verrà proiettato questa sera: A PRECIPIZIO, quattro interessantissime parti interpretate da Gisa Doria.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Questa sera si proietterà la sensazionale films d'avventure: **«L'uomo dal cavallo pezzato»**, ovvero **Il Re della vallata.** Protagonista i celebre attore-atleta, formidabile cavallerizzo William Hart.

Da mercoledì 6 corrente: **A Noi!.** (Films Ufficiale del partito nazionale Fascista. Il Teatro è riscaldato a termosifone.

CINEMA EDEN

Nuovo programma importante per questa sera: **«Il palazzo dei Sogni»**. Superbo cinedramma fantastico in 4 atti avente per protagonista l'affascinante attrice Maria Roasio. Casa Editrice Ambrosio di Torino.

Seguirà la film di attualità: **Festeggiamenti a S. E. l'Arcivescovo di Milano.**

ULTIMA ORA

Il processo del Principe Andrea

ATENE, 3. — Ieri, dinanzi al Consiglio di guerra straordinario è cominciato il processo contro il Principe Andrea. — L'atto di accusa dichiara che durante l'avanzata sul Sangarios, allorchè l'esercito greco si fermò a Kalegrotto per rifornirsi ed il nemico eseguivano alcuni movimenti che facevano prevedere la sua intenzione di prendere l'iniziativa di una offensiva, il principe Andrea, che comandava il secondo corpo di armata, nonostante avesse ricevuto ordine dal comandante in capo di attaccare il nemico, rifiutò di eseguire quest'ordine. I testimoni citati sono i generali Papulas, Dismanis ed il colonnello Sariannis. Il generale Dusmanis è però assente. L'imputato, interrogato dal presidente dichiara che l'ordine da lui ricevuto diceva che il secondo corpo, prima di attaccare, doveva attendere un avviso del terzo corpo, avviso che non giunse.

Dopo l'interrogatorio del generale Papulas, che espose i vari particolari, viene escusso il colonnello Sariannis, sotto capo di stato maggiore del generale Papulas. Il testimone dice che il comandante ordinò al secondo corpo di operare un attacco accanito. Tale ordine fu dato in seguito ad informazioni ricevute, dalle quali risultava che il nemico concentrava truppe contro il terzo corpo. Il secondo corpo, anzichè eseguire l'ordine, rispose che riteneva impossibile l'attacco verso il nord, a causa dei potenti lavori di difesa del nemico e che un tale attacco non avrebbe potuto in ogni caso conseguire notevoli risultati. Allora il comandante in capo ordinò immediatamente la sostituzione del capo di stato maggiore del secondo corpo. Il colonnello Sariannis dichiara che la risposta del secondo corpo giuse talmente inattesa, che il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Pallis, credette da principio si trattasse di uno scherzo. Il testimone afferma che se il principe Andrea avesse eseguito l'ordine datogli, la battaglia di Sangarios sarebbe stata, secondo ogni probabilità, vinta dai greci, giacchè il terzo corpo ellenico, nonostante un contrattacco del nemico, aveva conservato le posizioni; ed aggiunge che il principe Andrea minacciò di dimettersi se il comando avesse insistito per far eseguire l'ordine datogli; e conclude dichiarando che chiunque altro, eccetto un principe, avrebbe eseguito l'ordine: «è la qualità di principe (termina il colonnello) che ha impedito che egli venisse richiamato. Il generale Papulas, interrogato, riconosce che il principe non fu destituito perchè fratello del Re.

Condannato all'esilio

ATENE, 4. — Il tribunale straordinario di guerra ha riconosciuto il principe Andrea colpevole del reato imputatogli e lo ha condannato all'unanimità alla degradazione ed all'esilio perpetuo. La sentenza constata che l'accusato ha rifiutato dinanzi al nemico di obbedire all'ordine datogli, ed ha ordinato la dislocazione del suo corpo d'armata verso un'altra posizione. La sentenza concede le circostanze attenuanti, considerando che l'applicazione della pena prevista dalla legge (la fucilazione) non sarebbe giustificata, vista la sua mancanza di esperienza a comandare grandi unità di combattimento ed altre condizioni nelle quali si trovava.

ATENE, 3. — Dopo la lettura della sentenza è stato notificato al principe che egli era cancellato dai quadri dell'esercito. — Questa notizia è stata fatta nella casa del generale Pallis, nella quale dimora il principe.

Il principe Andrea e la principessa Alina lascieranno immediatamente la Grecia, in seguito alla sentenza di esilio pronunziata dalla Corte Marziale.

Si preparano i processi anche in Bulgaria

SOFIA, 3. — Gli ex-ministri dei gabinetti Guechoff, Daneff, Malenoff e Kostourkoff, detenuti a Sofia, sono stati trasferiti nelle prigioni di Choumdac, dove saranno tenuti sino alla fine del processo che avrà luogo contro di essi. Il trasferimento è stato ordinato allo scopo di permettere di continuare l'istruttoria in un ambiente tranquillo. Sono stati presi provvedimenti dalle autorità per concedere un conveniente alloggio agli ex-ministri, nonchè per garantire la loro sicurezza personale.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli alla Sobranje, il ministro dell'Interno Daskaloff ha dichiarato che il trasferimento degli ex ministri non ha alcun rapporto con i fatti recentemente accaduti in Grecia i quali (egli ha soggiunto) non possono certo servire di esempio nel nostro caso.

Un referendum in Svizzera che da torto ai comunisti

BERNA, 6. — La proposta di iniziativa socialista e comunista concernente un prelevamento sul patrimonio, è stata respinta da tutti i cantoni con 725 mila voti contro 110 mila. Al referendum ha partecipato l'85 per cento degli elettori. Commentato il risultato del referendum, una nota dell'Agenzia Telegrafica Svizzera dice: gli avversari del progetto, e cioè i membri dei partiti borghesi, le personalità delle banche, del commercio, dell'industria, gli artigiani, gli agricoltori e numerosi impiegati ed operai considerano il risultato del referendum come una grande vittoria del sistema dell'economia privata sul tentativa di introdurre una gestione comunista e come un grave pericolo di meno per l'economia nazionale. Opponendo un potente rifiuto al tentativo comunista di socializzazione, il popolo svizzero ha manifestato la ferma volontà di non toccare nulla del regime democratico.

Notizie in breve

— A Genova, nella caserma Andrea Doria, fu inaugurato ieri un monumento ai quattromila caduti della brigata Salerno, alla presenza del Duca di Genova, che rappresentava S. M. il Re.

— Capo di Stato maggiore dei «Sempre pronti per la Patria e per il Re» fu nominato il maggior generale Guglielmotti comm. dott. Emilio, aiutante di campo generale onorario del Re.

— A Napoli, in Castel Capuano, fu scoperta, con cerimonia solenne, una lapide agli avvocati, magistrati e cancellieri napoletani caduti in guerra.

— A Modena seguirono ieri le elezioni amministrative. I fascisti hanno conquistato senza contrasto maggioranza e minoranza.

— A Roma, nel Teatro dell'Argentina, il generale Caviglia tenne una conferenza sul tema: «Le nostre colonie nel Sud-America. Vi assistette anche il Re, vivamente acclamato al suo ingresso.

— A Milano, ieri nel pomeriggio, si svolse la cerimonia inaugurale le secondo anno accademico di quella università cattolica.

— Ieri l'on. Mussolini si è recato a visitare Eleonora Duse, per porgere alla grande artista l'omaggio del Governo. — L'atto fu molto gradito dalla grande artista.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Oggi alle ore 4.30 antimeridiane, dopo lunga e penosa malattia, spirava il

Cav. Measso Avv. Antonio
d'anni 76

Con l'animo angosciato ne danno il doloroso annuncio la moglie Angelina Brasceuglia, i figli dott. Enrico e Antonietta, la suocera Antonietta Ellero vedova Brasceuglia, i cognati Dott. Antonio e Sebastiano Brasceuglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corrente, alle ore 9.30 antim., partendo dalla Casa Brasceuglia.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Cordenons, 3 dicembre 1922.

Stamane, alle ore 4.30 dopo lunghe e penose sofferenze, l'anima pura di

Alice Giordani nata Cremese

lasciava la terra per tramutarsi in luce.

Il marito Italico, i figli Sabina e Riccardo, la madre Luigia Caneva ved. Cremese, il fratello Riccardo Cremese, con le sorelle Ernesta ed Angelina in Filutti, unitamente ai parenti tutti, ne danno straziati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 2 pom., partendo dall'abitazione, viale Friuli n. 13, pel Cimitero di San Vito.

La presente serve di partecipazione diretta e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, li 4 dicembre 1922.

La famiglia co. PERGOTO profondamente commossa per la grande manifestazione d'affetto tributata alla Cara Estinta

Paolina nob. Vanni degli Onesti

esprime la sua gratitudine alla popolazione tutta di questo Comune, senza distinzione di classi sociali, fino all'anima del popolo; ed a tutti coloro che con l'omaggio di rimpianto e di amore portarono degno conforto alla sventura.

S. Giorgio Nogaro, 30 nov. 1922.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — acc. 14 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 — 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 9.5 — dir. 11.20 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa.
Il treno delle 9.5 è sospeso la domenica.

Per S. DANIELE: 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da VILLA SANTINA per STAZIONE CARNIA: 5.30 — 8.45 — 11.20 — 17.20 — 20.

I treni delle 8.45 e delle 17.20 sono sospesi la domenica.

Il treno delle 20 si effettua solamente la domenica.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.- — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 — acc. 13.40 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.
Il treno delle 7 è sospeso la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.- — 13.45 — 19.-.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA: dir. 4 — m. 7.24 — acc. 8.55 — dir. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

Il treno delle 7.24 parte solo da Casarsa.

Il treno delle 19.6 è sospeso la domenica.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.

Da S. DANIELE: 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

A UDINE da S. DANIELE: 8.30 — 13.18 — 16.43 — 19.30.

Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2.

A CASARSA da PORTOGRUARO: 7.39 — 17.50 — 21.33.

Il treno delle 17.50 è sospeso la domenica.

A CASARSA da GEMONA: 7.- — 17.45.

A CASARSA da MOTTA DI LIVENZA: 9.33 — 21.13.

Servizio automobilistico

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.10.

Da PORDENONE per CORDENONS: ?? — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana